

Scarp da Tennis Trentacinque anni di pop-cabaret



Da sinistra: Caprara, Ghiringhelli, Del Don e Meneganti.

di **Giorgio Passera**

Ci sono almeno tre buoni motivi per parlare di questo nostro gruppo: quest'anno festeggia i suoi 35 anni di vita, ha appena pubblicato un nuovo CD, *Al sem gnanca pù chi sem!* e si è esibito all'Expo di Milano in occasione della Giornata cantonale Ticinese, lo scorso 11 luglio, nell'ambito dello spettacolo intitolato "Energia in movimento". Una formazione che da tanto tempo si impegna ad offrirci non solo musica ma anche spettacolo, satira, divertimento e spunti di riflessione mai banale e mai pedante.

Una miscela che sta tutta nel nome scelto: Scarp da Tennis è un evidente omaggio a Jannacci e al cabaret lombardo, con quel "da tennis" che si distingue dall'originale "del tennis" della celebre canzone dello scomparso artista milanese. Un tocco di ticinesità che ci fa capire che il quartetto ha le sue radici da noi e a noi si rivol-

ge in modo prioritario. Una caratteristica che si esplicita nell'uso del dialetto bellinzonese. Quindi un cabaret lombardo - ticinese in chiave pop-rock tipicamente inglese: una miscela molto gradevole e melodica che rende le loro canzoni godibili già al primo ascolto.

Chi sono dunque i membri del gruppo, che negli anni ha subito qualche cambiamento che non ne ha però intaccato la vena originale? **Tiziano Caprara**, batterista e percussionista, **Mario Del Don**, bassista, chitarrista, cantante e compositore, **Fabrizio Ghiringhelli**, chitarrista, cantante, compositore e arrangiatore e **Marco Meneganti**, tastierista e armonicista.

1980 - 2015. Un anniversario importante, che vi spinge di più a guardarvi alle spalle, a fare dei bilanci della vostra carriera oppure che vi stimola a nuovi progetti, a continuare la vostra simpatica "missione"? Diteci qualcosa di questa magica estate 2015 che, lo im-

maginiamo, sarà stata vissuta molto intensamente.

"Eh... 35 anni... guardarci alle spalle è un po' lunga, le «diottrie» non sono più quelle di prima! Bilanci definitivi li faremo a fine carriera che, acciacchi permettendo, durerà ancora molto a lungo. Per adesso guardiamo avanti simpaticamente e ci facciamo sorprendere dagli eventi, senza dimenticare che abbiamo delle grosse responsabilità, essendo stati in Ticino i pionieri del rock dialettale. Che non è poco!

È stata un'estate impegnativa, in tournee per mezza Europa, da Milano a Banco di Bedigliora!

Inoltre abbiamo finito il missaggio del nuovo CD, che è sempre un momento molto stressante per noi «musicisti di una certa età» ... ah, ah, ah! Quante sane e costruttive litigate fra di noi! Ma in fondo è questo il bello del lavoro di gruppo".

Da quando avete cominciato molte cose sono cambiate a livello musi-

cale. Nuovi generi, nuove tendenze, nuove mode, nuovi artisti si sono succeduti. Le vostre canzoni denotano comunque un fondo di coerenza stilistica che le rende riconoscibili. Come siete cambiati voi, i vostri gusti, la vostra sensibilità musicale? Bellinzona, per voi, rimane "l'ombelico del mondo"?

"Siamo in perenne evoluzione, abbiamo la capacità e la sensibilità di recepire tutte le influenze musicali possibili e immaginabili. Ci lasciamo trasportare da ritmi shuffle, swing, bossa nova, senza dimenticare il buon vecchio e caro rock! L'unico problema è che, avendo raggiunto i «favolosi anni 60» i ritmi, inevitabilmente, si sono un po' affievoliti e anche perché «l'epicondilite» della sezione ritmica si è leggermente accentuata.

Sì, Bellinzona è un punto d'incontro che origina creatività, un centro di gravità permanente («come 'l cantava al Battiato») che continua a dare spunti di inventiva e immaginazione illimitati! Saranno i castelli, sarà il vento, sta di fatto che nell'aria, con i vari pollini, si diffondono in continuazione turbinii fantastici e stimolanti!"

E del pubblico che vi segue che cosa ci dite? È fedele, è evoluto nel tempo, è cambiato? Chi è il vostro fan medio?

"Il pubblico che ci segue fedelmente come un'ombra, se lo sommiamo alle nostre quattro ombre, possiamo contarlo sulle dita di quattro mani!

Un pubblico che ci segue ai concerti ci può stare, ma è quando ci segue fin sulla porta di casa e con quali intenzioni non si sa, ecco che la cosa diventa preoccupante!

È molto cambiato ... in effetti certe persone non le riconosciamo più, vuoi perché i fans invecchiano, vuoi perché la memoria ogni tanto ci fa difetto, vuoi per colpa delle «diottrie», vuoi perché 35 anni sono tanti e lo spazio temporale provoca danni irreversibili!

Anche gli odori che sentiamo nelle sale sono cambiati, dall'odore di birra misto ad erba siamo passati ad un odore di birra misto a pan..., ma lasciamo perdere.

Il nostro fan medio è un giovane di mezza età, che non viene ai concerti perché ha sempre problemi familiari, di salute, finanziari e altre scuse del genere. Però continua a ripetere



Il Gruppo presenta il suo nuovo CD.

da anni: *Al prossim concèrt a ga saró da sicür!*

Il nostro problema è, come diciamo in una nostra nuova canzone: (titolo in perfetto stile Lina Wertmüller) *Sem tropp vecc pai giuvin, sem tropp giuvin pai vecc!*"

Che cosa significa fare cabaret, satira in Ticino, una regione dove tutti si conoscono e dove molti sono i nervi scoperti non appena si toccano certi argomenti? Quali sono i vostri bersagli preferiti: la società, gli individui, le mode oppure i costumi della gente? E quali sono, secondo voi, i limiti entro i quali un artista si può esprimere?

"Fare satira sui politici e sui perso-

naggi conosciuti è sin troppo facile. Molto più difficile, ma non per questo meno stimolante, fare satira sugli individui comuni! Persone normali, che diventano protagoniste delle nostre canzoni. Una lunga lista fatta di: albergatori, toreri, abitanti di quartiere, cantautori, musicisti, amanti del camembert, scrocconi, scalognati, serioli, pittori, pensionati, estero-fili, minatori, scansafatiche, postini, gelatai, macchinisti, macellai ... e ... chi più ne ha più ne metta, naturalmente ... «sperando da mia finì in tribünal!»

Noi non abbiamo contratti con case discografiche, sponsor particolari o peggio ancora partiti politici alle spalle che ci possano influenza-



La band dal vivo ..



Non solo musica ...

re, siamo liberi di esprimerci senza alcun limite censorio, sempre nel ... limite ... «sperando *da mia finí in tribünal!*»».

Una vostra opinione: dopo lo scioglimento del Cabaret della Svizzera Italiana, esistono altri artisti (oltre a voi, naturalmente) capaci di divertire e castigare?

“Sì, ma non faremo nomi, ci avvaliamo della facoltà di non rispondere, in quanto tutto ciò che diremmo potrebbe essere utilizzato contro di noi in ... tribunale!”

Un saluto finale ai lettori “Terra ticinese” ...

“Un caro saluto a tutti i lettori e se proprio non sapete cosa fare durante l’inverno che sta sopraggiungendo ascoltate l’ultimo nostro lavoro. Forza granata sempre!”

Un consiglio: se volete saperne di più su Caprara, Del Don, Ghiringhelli e Meneganti, andate a visitare il sito del gruppo: www.scarpdatennis.ch: vi troverete non solo testi informativi, ma anche foto e disegni degni di un bel cartone animato made in TI.

Discografia

- 1983: *Alé Granata alé*, singolo.
- 1987: *'Na machina coj rügh!*
- 1997: *Semm restaa senza stringh!*
- 2001: *Pan, büter e confitüra*, Mario del Don.
- 2005: *Gelati, castegn e südoo!*, Mario del Don.
- 2015: *Al sem gnanca pü chi sem!*